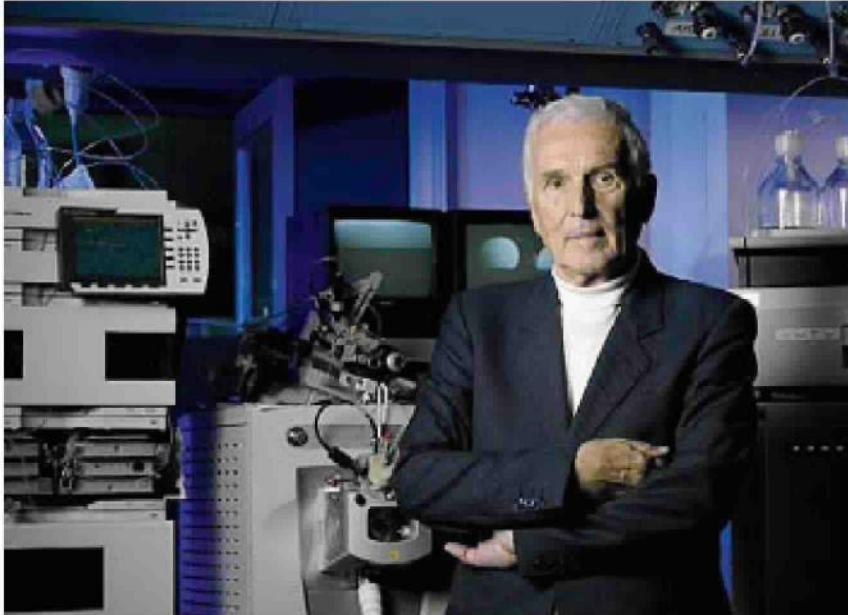


Gli animalisti contro Garattini

I ricercatori: attacco alla libertà



Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri

Il mondo della ricerca scende in campo a difesa della libertà di pensiero e di espressione, dopo che gruppi animalisti hanno contestato al direttore dell'Istituto «Mario Negri», il bergamasco Silvio Garattini, la possibilità di prendere la parola al Festival della mente di Sarzana, in programma dal 30 agosto al primo settembre 2013.

«La scienza è parte integrante, anzi preponderante, della cultura contemporanea. Eppure oggi accade che esponenti politici vogliano negare il diritto di parola in pubblico a uno degli scienziati italiani più stimati al

mondo, Silvio Garattini», dichiarano i ricercatori che fanno capo al Gruppo 2003, in un messaggio pubblicato sulla rivista online Scienzainrete.it.

A proposito delle contestate dichiarazioni di Garattini relative alla sperimentazione animale, i ricercatori del Gruppo 2003 rilevano che «la sua colpa è di aver detto la verità riguardo la sperimentazione sugli animali: Garattini non si è stancato di ricordare che non se ne può fare a meno se si vuole continuare a cercare nuove cure, per esempio contro il cancro» e che «la nuova legge approvata dal

Parlamento italiano il 31 luglio scorso, senza tener conto della direttiva 2010/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 settembre 2010 sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, impedisce ai ricercatori di fare bene il loro lavoro in questo Paese».

Per i ricercatori «con la minaccia di boicottare la partecipazione di Silvio Garattini al convegno di Sarzana» è oggi in gioco qualcosa di assai più importante rispetto al tema della sperimentazione animale e della scienza in sé: è in gioco la libertà di espressione e il rispetto delle regole del confronto democratico e civile».

Il Gruppo 2003 per la ricerca scientifica condanna quindi «questo attacco alla libertà di pensiero, esprime a Silvio Garattini piena solidarietà e gratitudine per il suo impegno» e ricorda che è dovere dei ricercatori «dire la verità che conosciamo, anche quando è sgradita a una parte dell'opinione pubblica e invita tutte le rappresentanze politiche a intervenire con forza per garantire la dovuta libertà di pensiero e riportare il dibattito sulla sperimentazione animale nell'ambito della dovuta correttezza e conoscenza». ■